

Ultimi preparativi nel Sud per la fine d'anno '77

# E' un Natale davvero fatto in casa

Anche per queste feste la gente è stata obbligata a limitare gli acquisti e soltanto per le cose essenziali - Le tradizioni che tutti vogliono rispettare - Negozi affollati ma si è comprato solo in quelli con prezzi ribassati - La tredicesima (quando è arrivata) è servita per i debiti - Stasera il cenone, magari per pochi intimi

## PALERMO

### Col naso all'insù sperando che si decida a piovere

Senz'acqua molti quartieri - Sarà il « Natale delle autobotti » - Prezzi calmierati - Corsa al televisore a colori

Dalla nostra redazione

PALERMO — Due novità per questo Natale del palermitano: la « grande sete » che adesso sembra destinata ad avere anche una dura ed insolita versione invernale dopo tante lunghe estati di siccità e i prezzi (relativamente) calmierati, per invogliare i consumatori alle streghe di fine anno.

Per la prima volta gli alimentari e i droghieri ed i salumieri hanno deciso di congelare i prezzi al livello del 21 gennaio sino alla fine del periodo delle feste: concedono il 5 per cento di sconto a chi spende più di 5 mila lire nella speranza di suscitare artificialmente una spinta alla spesa « extra » in vista dei cenoni. Alla Confersecenti, che associa i piccoli dettaglianti un certo ottimismo: chi ha operato sempre una politica di bassi prezzi si vede in questo periodo ripagato. I negozi « di lusso » perdono infatti frange di clientela che preferisce tirare i cordoni ed effettuare drastici tagli ai consumi superflui.

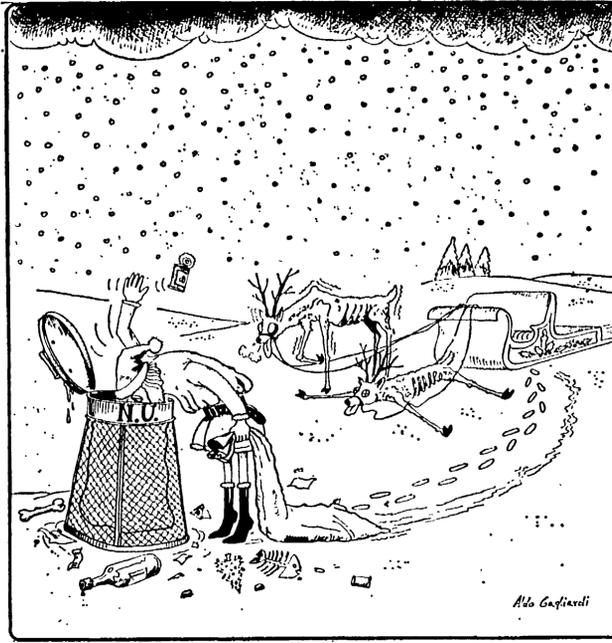
Unica eccezione, ma si tratta di fenomeni ben limitati, il televisore a colori, che comunque viene rispettato ai prezzi di listino, e secondo alcuni benché informati anche col rischio di « patacchie ». La « tredicesima » (il volume di denaro complessivo erogato ai palermitani secondo l'ultimo bilancio del Comune) è stato rispettato ad un livello del 35 per cento. Le sole previsioni moderatamente ottimistiche riguardano il settore degli alimentari: negli ultimi due giorni s'è registrato un modesto incremento in vista della tradizionale « nottata » di Natale. Ma si tratta di un andamento del mercato puramente illusorio e legato alla pur moderata effervescenza natalizia: è già in vista per il prossimo anno una nuova spinta in avanti della spirale dell'inflazione con un aumento di 40 lire al chilo della pasta, deciso l'altro giorno in prefettura dopo le insistenze degli industriali pastai che denunciano rincari delle materie prime e che avevano richiesto sin dal giugno scorso un rincaro.

L'aumento del prezzo dell'alimento base rientra invece nella tradizione degli ultimi anni. Per la sete dei palermitani bruciata nuove: un vertice a Palazzo delle Aquile, cui hanno partecipato amministratori e dirigenti dell'azienda dell'acquedotto, ha preso atto di quanto già si sapeva. Col nuovo anno, a meno che non piova a dirotto, i rubinetti degli acquedotti di Piana degli Albanesi e dello Scanzano saranno praticamente a secco per una perdita preventivata di altri 450 litri a secondo. Dal cielo si attende dunque una boccata d'ossigeno.

La lista dei quartieri assenti, intanto, s'allunga ogni giorno: sono a secco tutte le zone alte e quelle servite dalla diramazione delle condutture centrali dell'acquedotto, la cui rete fatiscente secondo una incredibile stima ufficiale denuncia perdite del 50 per cento (ma in realtà ben sopra) in quanto a allacciamenti abusivi operate da imprese e da privati sotto gli occhi delle autorità preposte ai controlli). Così il Natale '77 è destinato a passare alle cronache come il « Natale delle autobotti ». Il racket dei proprietari dei pozzi, ai cui

avvece la magistratura con una iniziativa, pur tardiva, sta indagando, ha accumulato un voluminoso giro d'affari sulla pelle della città. Un'autobotte: cinquantamila lire... Dice il compagno Alessandro Ferretti membro comunista del consiglio di amministrazione dell'azienda municipale dell'acquedotto: « Ci sono almeno sei condizioni da realizzare per risolvere il problema della grande sete; che i lavori dell'acquedotto dello Jato vengano ultimati entro sei mesi; che sia approvato il progetto per rifare il canale tra le sorgenti di Scillato e S. Ciro; che vengano riparate le reti cittadine; che venga effettuato il recupero delle acque reflue; un consistente dei pozzi privati; l'accelerazione dei lavori dell'ESA per l'invaso Rosamarina. Ma si tratta di problemi che richiedono una forte volontà politica. Non si risolverà nulla se si continuerà ad agire in maniera così frammentaria e dispersiva ».

Ora Palermo rischia il collasso: il « Consorzio Jato » che avrebbe dovuto riprendere dal primo gennaio i lavori per la costruzione della conduttura, si è rifiutato di riaprire i cantieri finché la Cassa per il Mezzogiorno non firmerà il contratto d'appalto.



(Disegno di Aldo Gagliardi)

## CAGLIARI

### Acqua e spumante col contagocce, il pane a 600 lire

Nel capoluogo e a Sassari i prezzi sono da tempo proibitivi Sono molte le piazze e le strade senza luminarie

CAGLIARI — La signora con la borsa della spesa quest'anno ha delle grosse difficoltà ad organizzare il cenone. L'agnello che l'anno scorso era già caro (a 3.500 il chilogrammo) questo Natale è diventato proibitivo: 5 mila lire il chilo. Le triglie sono passate da 4 a 7 mila lire il chilo. Non è che i generi di prima necessità vadano meglio: la pasta ha quasi raddoppiato di prezzo, da 390 a 565; il pane è anche su quella strada, da 450 a 600; l'olio, da 1900 a 2300; il formag-

gio pecorino è passato da 4 mila a 7500. La frutta, elemento pieno di sostanze nutritive e indicato per qualunque dieta, quest'anno non si può comperare: le povere mele, che costavano 400 lire, sono salite a 800. Il caso delle arance è clamoroso: 250 lire a novembre, 900 a Natale!

Per il lavoratore cagliaritano e sassarese questi sono i prezzi correnti. Per organizzare la cena di Natale bisognerà vincere al lotto.

ormal ridotti ad una erogazione di poche ore giornaliere. A Sassari il problema del pane si pone con toni non meno drammatici. L'alimento fondamentale per la grande maggioranza delle famiglie viene venduto dai panificatori locali a 600 lire come prezzo minimo. Nella città turritana la produzione è concentrata in poche mani, e quindi l'intera popolazione è soggetta ad un'azione ricattata da parte dei grossisti della farina.

I sindacati sono da tempo impegnati, insieme alla giunta comunale di sinistra, ad impedire la ingiustificata lievitazione. Non è solo una battaglia di carattere locale: se aumenta il prezzo del pane a Sassari, inevitabilmente si arriverebbe ad un ennesimo aumento in tutti i centri sardi, Cagliari compresa. L'esigenza di un controllo dei prezzi — sostiene il consigliere regionale comunista Marco Marini, segretario del Confescentri sarda — si pone con sempre maggior forza. Non basta puntare a un effimero calmierato. Occorre individuare strutture permanenti di controllo.

Queste iniziative registrano sempre un notevole successo, ed il crescente consenso dei cittadini, in particolare delle donne. E' accaduto a Sassari la scorsa estate, con i « mercati volanti » organizzati dalla giunta comunale di sinistra. Ed è accaduto a Cagliari per un intervento delle cooperative, che hanno venduto frutta e verdura a prezzi stralciati nel quartiere La Palma e in altri rioni, e finché non il portico del Municipio reagendo all'inerzia della giunta comunale.

E a Natale cosa si fa da parte delle autorità comunali e regionali, per combattere la corsa continua al rialzo dei prezzi? Risponde Angela Accetto, casalinga, abitante nella via Arquer, che incontriamo al mercato S. Chiara: « Che da parte delle autorità si faccia ben poco, lo constatiamo ogni giorno proprio qui, al momento della spesa quotidiana. Ormai i conti in famiglia non tornano più. In confronto all'anno scorso, è tutto raddoppiato. Anche la pasta costa il doppio. Adesso a Natale per comprare un agnello, bisognerà fare i salti mortali ».

Le donne protestano. Non è un « lamento sterile ». Sono le « donne » che non mi concedono affatto durante le feste di fine d'anno. Quando ha soldi in più, la gente li spende ai grandi magazzini, oppure si rivolge direttamente ai grossisti per aggirare l'IVA.

La crisi è in ogni settore. Si nota un calo persino nella vendita dei libri. Anche in questo caso è l'aumento dei prezzi (un economico, 3 mila lire) a scoraggiare gli acquirenti.

Se a questi problemi ne uniamo altri due particolarmente scottanti (l'acqua a Cagliari e il pane a Sassari), si comprende il clima di tensione con il quale si va verso le feste di Natale e capodanno.

L'acqua manca quasi totalmente a Cagliari. Ci si è

Nadia Tarantini

Giuseppe Pedda

## Affari d'oro per i supermarket e i negozi di saldi in Calabria

Ma tutti hanno comprato l'indispensabile - La gente si è riversata là dove si offrivano prodotti a prezzi ribassati o fissi - Carne a 5.300 al kg a Catanzaro

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Sono aumentati gli addobbi ed i negozi hanno riempito più del solito le vetrine, ma i punti di maggior richiamo sono gli esercizi, di qualsiasi genere, che espongono cartelli indicanti ribassi. La folla c'è anche ai supermarket, ma siamo lontani dalle resse degli anni passati quando al grande magazzino si andava sotto la spinta dell'abbondanza delle merci disponibili: questa volta l'unico richiamo del supermarket è costituito dalla possibilità di comprare a prezzi fissi. Così nelle città calabresi si avvia al momento culminante del periodo festivo, contrassegnato da un maggior volume di compravendita nel settore dei generi alimentari, ma anche in quelli dei giocattoli, dei regali, dell'abbigliamento.

Abbiamo condotto una rapida indagine nelle tre città calabresi: Catanzaro, Reggio e Cosenza ed il quadro che emerge è appunto quello indicato. La tendenza è presso-

ché la stessa nei tre centri ed è facile immaginare che il discorso possa essere esteso agli altri, innumerevoli centri medi calabresi che fanno da punto di richiamo commerciale per le rispettive zone.

Cominciamo da Reggio Calabria. La città presenta l'aspetto tipico di questi periodi, come se si sia voluto fare ad ogni costo lo sforzo di farla apparire vestita a festa. I commercianti, d'accordo con il Comune, hanno piantato un albero in ogni metro di strada e l'hanno addobbato con la loro merce. C'è grande folla nei supermarket, pur se, come si diceva, i negozi più gonfi sono quelli che promettono ribassi. Ma la folla c'è soprattutto ai mercatini e al mercato generale. Per quanto riguarda i prezzi gli aumenti sono contenuti, anche se bisogna stare con gli occhi aperti: grande, ad esempio, è la differenza per quanto riguarda la frutta fra i prezzi praticati ai mercati e quelli dei negozi. Per i giocattoli, la presenza in un padiglione

della fiera del mercato permanente fa da grosso richiamo. L'aria, a Reggio, insomma non è da depressione ma neanche da « boom ». In giro c'è incredulità, attesa, si compra l'indispensabile, e non si ha per nulla voglia di strafare. Questo da una parte; dall'altra c'è da dire che è andata crescendo la già smisurata area della città che da negozi e dal centro cittadino in genere deve stare sempre più lontana.

Analogo discorso si può fare per Cosenza, anche se in questo centro i prezzi sono un po' più alti di Reggio soprattutto per quel che riguarda frutta e verdura. Assai alto quest'anno — ma non solo — a Cosenza il prezzo delle mele e altri tipi di frutta; non eccessivo quello degli agrumi, essendovi, tra l'altro, una vasta possibilità di scelta. A Cosenza soprattutto è assai evidente il fenomeno dell'affollamento dei supermarket essendo la città punto di richiamo per una vastissima zona circostante. Catanzaro, nell'insieme, ri-

## Bari: acquisti con la lista in tasca

Dalla nostra redazione

BARI — Un dato emerge con evidenza nel capoluogo pugliese in questi giorni di vigilia natalizia rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso: una minore corsa agli acquisti in generale e a quelli voluttuari in particolare. Questo non vuol dire che i negozi sono vuoti, e certo però che non sono presi d'assalto dai consumatori. Anche da parte della gente che si riversa, com'è tradizione, dai comuni della provincia nel capoluogo per gli acquisti più impegnativi, si nota una maggiore cautela nello spendere rispetto all'anno scorso.

La gente si reca nei negozi per gli acquisti natalizi con i soldi contati, con un programma preciso di spese che non deve superare un dato limite. E' questo il modo di comportarsi dei consumatori che cercano di rispondere all'aumento dei prezzi che si è verificato quest'anno non tanto in questi giorni di vigilia ma risalendo a diverse settimane. Questo fenomeno anticipato di aumenti rispetto all'anno scorso di quasi tutti i generi, ed in particolare della frutta e della verdura ma anche dell'abbigliamento, aveva forse lo scopo di far notare meno ai consumatori il fenomeno al rialzo dei prezzi proprio alla vigilia della festività di Natale.

L'aumento della frutta e della verdura — che va dal 20 al 30% risale ai primi di dicembre, alla vigilia cioè della ricorrenza dell'Immacolata che si può dire segna a Bari l'inizio delle festività. Quest'aumento venne accompagnato da una campagna menzionata con la quale si voleva far credere ai consumatori che frutta e verdura erano aumentati alla produzione. Il che in realtà non risponde in linea di massima.

Per il pesce ed i frutti di mare l'aumento che si registra è superiore del 20-30% (e per alcune qualità più pregiate anche di più) rispetto all'anno scorso. Anche questi aumenti almeno in parte risalgono ai primi di dicembre quando il meruzzo, per fare un solo esempio, è passato da 5 a 7 mila lire il kg. Al pesce e ai frutti di mare in genere i baresi non rinunciano. Si presume che per la vigilia di Natale i consumatori con maggiori possibilità acquisteranno meno pesce o mitili e gli altri ripiegheranno, come avvenne l'anno scorso, sui bacalotti anche come forma di protesta. Stazionari invece i prezzi della carne: panettoni, champagne, vino invece hanno subito un indimenticabile aumento dei prezzi.

## Per i bambini non è più tempo di fare i capricci: o babbo natale o la befana

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Le strade del centro non sono « sabbiate »: è il primo rilievo di un Natale senza « sorprese », già di tono, come hanno dichiarato i presidenti delle associazioni di commercianti.

Gente ne circola, la tredicesima appena presa sarà spesa, ma come? « Ogni famiglia — dice una signora che sta contrattando, con scarso risultato, un abito — quest'anno ha riservato per la tredicesima acquisti di prima necessità, non è più il tempo delle folie ». I generi alimentari, specie nei grandi magazzini, non hanno subito aumenti: ma è facile vedere che l'eccezionalità della spesa si riduce spesso ad un panettone, ad una confezione di fichi secchi, a una bottiglia di spumante. Proibitivi i prezzi degli alberi « veri », piccoli o medi, più o meno spartiti, prezzo unico lire 10.000!

Dai primi di dicembre, so no comparsi manifesti per il « cenone » mentre la pubblicità ai vari negozi si indirizza a sottolineare « sconti natalizi » e « occasioni speciali ».

## Per i giocattoli è questo il « diktat » dei genitori pescaresi ai propri figli - Abbigliamento settore in crisi - Panettoni artigianali preferiti a quelli di marca

ziamento: un negozio del centro offre un « omaggio in natura » pari alla metà di quello che si spende. L'omaggio, è specificato in lettere rosse, potrà essere scelto anche dopo le feste, nel corso del '78. E' un segno preciso, che si aggiunge a quello che già accadeva l'anno scorso, con i precetti « saldi » che era possibile acquistare prima della Befana. Per questa città che molti hanno definito « terziaria » è una vera « debacle »: senza la straordinaria delle vendite natalizie, i piccoli e medi commercianti si troveranno in gravi difficoltà. Perciò la Confersecenti rilancia la parola d'ordine dell'« associazionismo ».

Nel centro congestionato di negozi, la gente gira, forse più pigramente degli altri anni: « Siamo un gruppo di amici — dice una ragazza che sta facendo acquisti in un negozio di « cose orientali » — che tradizionalmente ci scambiamo il regalo di Natale. Ma quest'anno abbiamo deciso di

unirci, in tre o quattro, se no non ci si arriva ».

Ci sono, brici e braci, e pensierosi al posto dei più corposi regali degli anni passati. Un bastoncino d'incenso, un anellino d'osso, per fare gli auguri « sottovoce ». E i bambini? Anche i negozi di giocattoli sono affollati come quelli di cineserie: ma « scegli il subito », o Babbo Natale o la Befana », ho sentito che diceva perentoriamente una madre.

Alcuni dolci « tipici » di questa festività, quelli a base di noci, sono proibiti ai più: la materia prima costa sulle 3 mila lire al chilo, alto è pure il prezzo del miele, diviso in un articolo da erboristeria. Panettoni cosiddetti « artigianali » sono preferiti ai più famosi, la differenza di prezzo arriva anche alle 2 mila lire a favore dei prodotti di piccole aziende.

« Ormai le casalinghe lo sanno — dice una donna appena uscita da un grande ma-

gazzino — che più o meno i prodotti sono uguali, che spesso si paga il nome e non la qualità ». La crisi ha dunque aiutato ad aprire gli occhi. Il messaggio pubblicitario non basta a spingere all'acquisto?

Certamente sì, ed è un fatto positivo. Ma è un'austerità « confusa », in cui la selezione dei bisogni è ancora in bilico tra vecchio e nuovo. Le vetrine dei negozi sono uno specchio fedele di questa situazione: pochi orpelli, « frecce » pubblicitarie sugli articoli più economici, ma ancora richiami al consumismo, alle « grandiose vendite di Natale ». « Regali per tutti », ma confezionati con carta buona anche per il « dopo-feste », un po' di previdenza non guasta. Con quel che rimane della tredicesima, tolte le tasse per auto, TV ed assicurazione, la gente ha un occhio ai prossimi saldi, che si susseguono favolosi.

Acquisti dilazionati nel corso dell'anno, maggiore fiacchezza delle spese, per la maggior parte della gente: le folie sono riservate ai più facoltosi, mentre il consumismo comincia a « mangiare » se stesso.

i. p.